ANNO XXIV. Lunedì, 23 Ottobre 1871 N. 293.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35 palazzo Caimoni piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 22 ottobre

LE CORPORAZIONI RELIGIOSE

Non vorremmo scontentar la *Riforma*; ma non possiamo in niun modò accoglier il consiglio ch'essa ci porge nè trovar giuste le lagnanze che ci muove. Alla sinistra non abbiamo mossa un'accusa, affermando ch'essa non vede mai le difficoltà; abbiamo bensì accertato un fatto, di cui la *Riforma* stessa ci fornisce oggi la conferma.

Difatti, discorrendo della soppressione delle Corporazioni religiose in Roma, che cosa sostiene essa? Sostiene che « le difficoltà proclamate non esistono che nella immaginazione di coloro che hanno un interesse politico da far prevalere e che non osano di confessare. »

Un giornale che scrive queste parole contro i suoi avversari e rispetto a una quistione tanto spinosa, potrebbe mai lamentarsi che altri affermi trovar esso tutto facile e piano?

Se la discussione ha da tornar proficua, convien innanzi tratto metter da parte le insinuazioni poco cortesi e abituarsi a riguardar in sè la quistione anzichè ricercare le cause delle difficoltà dove non sussistono.

Noi siamo convinti non esservi nella Camera che una debolissima minoranza pronta a difendere le condizioni presenti degli enti ecclesiastici in Roma, ma siamo convinti del pari che tutti quelli, i quali ebbero a studiar la quistione, si sono persuasi, che per risolverla, lo schema di legge ha duopo di esser maturamente studiato, affine di aver, quanto meno si possa, difetti e lacune.

La *Riforma* non è di questo avviso, e noi lo prevedevamo prima che ce lo facesse sapere. Ma quali argomenti adduce a dimostrarci che non ci sono difficoltà? Niuno. Il ministro De Falco, con tutta la finezza sua e la sua coltura, i magistrati e giureconsulti egregi da lui interrogati, con tutta la loro esperienza ed erudizione, non hanno fatto che perdere il tempo; anzi hanno fatto peggio, giacchè, se il disegno di legge non è da molto tempo bell'e pronto, si è « perchè non si è voluto e non si vuole ancora presentarlo. »

Chi potrebbe resistere ad un argomento di questa fatta?

La *Riforma* trova un modo assai agevole di risolvere la quistione, domandando l'estensione delle leggi del 1866 e 1867 a Roma. Ma crede essa che queste leggi siano così ben compilate e così corrette, che non sarebbe prudente e commendevole qualche modificazione? Crede essa che si possano applicare a Roma senza tener conto delle speciali condizioni della città e meno ancora degl'impegni solennemente assunti dal ministero?

Si comprende che la *Riforma* non badi al programma ministeriale. Essa ha il suo che deve essere diverso dall'altro; ma quel programma c'è, e se essa è nel suo diritto, combattendolo, dovrebbe però riconoscere che sarebbe irragionevole il pretendere che il ministero abbandonasse il proprio per accettare quello della sinistra.

La differenza non è piccola. La sinistra vuole l'applicazione delle leggi 1866 e 1867, vale a dire l'incameramento de' beni ecclesiastici a vantaggio dello Stato. Il ministero ha invece dichiarato di non voler farne una speculazione, nè adoperarli per provvedere alle finanze, ma che intende soltanto ad applicar in Roma que' principii supremi di diritto pubblico e di economia politica che informano le nostre istituzioni, proponendo la conversione delle proprietà rustiche e la soppressione delle corporazioni religiose quali personalità civili.

Muovendo da queste massime, speriamo che la *Riforma* vorrà almeno concederci che fa d'uopo nominar l'erede delle corporazioni, dacchè quest'erede non ha da esser lo Stato, e però si ha ragione di chiedere: Qual uso si farà delle rendite degli ordini religiosi?

E la questione, creda pure la *Riforma*, non è così piana; può darsi che c'inganniamo, ma a noi non pare tale. E ce ne sono delle altre. Se si proponesse una differenza di trattamento per le case religiose estere e per le nazionali, vi si acconcerebbe la *Riforma*? Vogliamo sperare che no; ebbene l'assicuriamo che saremmo d'accordo. Niuna quistione d'interesse pecuniario potrebbe sorgere, o, se sorgesse, potrebbe dar origine a dissidii; ma quanto alla massima, converrebbe esser fermi ed irremovibili. Uguaglianza, sì; differenza di trattamento, no; altrimenti si ridurrebbe Roma alle condizioni di Alessandria d'Egitto.

C'è inoltre la legge delle guarentige, con la quale dev'esser concordata la legge de' beni ecclesiastici. È quella legge dello Stato, e qualunque fossero le opinioni della *Riforma* rispetto ad essa, siamo certi, che, qual rappresentante d'un partito parlamentare, non permetterebbe venga violata.

Non ci sembrano superflue queste considerazioni essendo ormai tempo di farla finita con un metodo di discussione, che attacca gli avversari, invece di esaminar le quistioni. Il malvolere, i fini illiberali, la conciliazione sono tutte fisime della *Riforma*, sono sogni della sua fantasia. Qui non c'è che il desiderio di far cosa che non aumenti le difficoltà in luogo di scemarle, di avar una legge, che abbia meno difetti che sia possibile e di non compromettere una situazione politica, che noi giudichiamo buona e che alla *Riforma* dovrebbe parere almeno tollerabile, riflettendo all'importanza del fatto che abbiamo compiuto e agli effetti che se ne sono ottenuti. Non saremmo colpevoli d'ingiustificabile abbandono degl'interessi del paese, se col cuore leggiero ci accingessimo a tagliar violentemente un nodo che vuol essere sciolto con molto studio e con grande pazienza?

LA CONVENZIONE DI BERLINO

Diamo la convenzione relativa alla sgombero del territorio francese conchiusa fra i signori Pouyer-Quertier, Arnim e Bismarck.

Art. 1. — Il governo di S. M. l'imperatore di Germania s'impegna a sgomberare i sei dipartimenti dell'Aisne, dell'Aube, della Côte-d'Or, dell'Alta Saône, del Doubs e del Giura, ed a ridurre l'esercito di occupazione a 50000 uomini, conforme alle disposizioni dell'articolo 3° del trattato del 26 febbraio 1871. L'esecuzione di queste disposizioni avrà luogo entro i quindici giorni che seguiranno la ratifica della presente convenzione.

Art. 2. — Il governo francese s'impegna da parte sua a pagare: 1° 500 milioni di franchi che formano il quarto mezzo miliardo dell'indennità di guerra; 2° 150 milioni di franchi che formano il primo termine scadente il 2 marzo 1872, degli interessi dei tre miliardi ancora dovuti dalla Francia, e ciò nel modo seguente:

il 15 gennaio 1872,	80	milioni di franchi;	
il 1° febbraio 1872,	80	»	»
il 15 »	80	»	»
il 1° marzo	80	»	»
il 15 »	80	»	»
il 1° aprile	80	»	»
il 15 »	80	»	»
il 1° maggio	90	«	»

il tutto formando una somma di 650 milioni di franchi.

Art. 3. — Nel caso in cui le disposizioni dell'articolo precedente non fossero eseguite, le truppe di S. M. l'imperatore di Germania avranno il diritto di rioccupare il territorio sgomberato in forza di questa convenzione. Si è stabilito, inoltre, che il territorio dei dipartimenti indicati nell'articolo 1° e sgomberati dalle truppe tedesche, sarà dichiarato neutrale dal punto di vista militare. Sino al pagamento delle somme menzionate nell'articolo precedente, la Francia non avrà il diritto di mantenere in quei dipartimenti che la forza armata necessaria per il mantenimento dell'ordine. Il governo francese si riserva il diritto di operare i pagamenti prima dei termini indicati più sopra.

Art. 4. — La presente convenzione, compilata in tedesco ed in francese, sarà presentata alla sanzione di S. M. l'imperatore di Germania da una parte e del presidente della repubblica francese dall'altra. Le ratifiche devono essere scambiate a Versailles nel termine di otto giorni o più presto, se è possibile.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

Togliamo dalla *Province* di Bordeaux il seguente dispaccio, ch'essa dice inviato da lord Granville a lord Lyons (ambasciatore inglese a Parigi) e che non si trova nel *Blue-book*:

Foreign-Office, 10 *agosto* 1870.

Mylord,

L'ambasciatore di Prussia mi ha più volte parlato delle diverse voci sulle quali egli ha cercato d'informarmi presso di me.

La prima è, che un trattato sarebbe stato conchiuso fra la Francia e l'Italia, in virtù del quale quest'ultima doveva fornire alla Francia centomila uomini, ed avrebbe ottenuto il diritto d'occupare Roma dopo la pace.

Ho detto al conte di Bernstorff che io non credeva all'esistenza di un simile trattato; che il governo italiano aveva comunicato a quello della regina di aver ricevuto una simile domanda della Francia, e che desiderava ottenere l'aiuto del governo di S. M. B. per resistere a questa pressione; che, alla risposta che, quand'anche non sia la politica attuale dell'Inghilterra di prendere degl'impegni politici per una neutralità combinata; però essa sarebbe disposta, se con ciò poteva aiutare l'Italia a resistere a questa pressione esterna, ad intendersi coll'Italia affinchè nè una nè l'altra non abbandonino la neutralità senza uno scambio d'idee e senza annunziarsi reciprocamente ogni cambiamento di politica. Il governo italiano ha dato calorosamente la sua adesione a questo accordo.

Un'altra voce era la negoziazione di un'alleanza fra la Francia e l'Austria, combinata con un'organizzazione armata della Gallizia. Ho annunciato al signor di Bernstorff che aveva già creduto necessario di avvertire (*to warn*) il governo austriaco che mille circostanze avevano creato dei sospetti sulla sua neutralità nello spirito dei governi russo e prussiano, ma che aveva ricevuto dallo stesso governo l'assicurazione ch'egli era libero da ogni impegno e che sarebbe pronto a concertarsi col governo di S. M. per una neutralità riunita.

Quanto alla terza voce d'un trattato segreto firmato a Vienna tra la Francia, l'Austria, l'Italia e la Turchia per guarentirsi reciprocamente i loro territorii e per riunirsi alla Francia nel caso di rovesci subiti da quest'ultima, non potevo dire altro che non ne aveva alcuna notizia e che non credeva che un simile trattato fosse stato firmato.

Il conte di Bernstorff ha pure chiamata la mia attenzione sulla Danimarca, che la Prussia teme di vedere impegnata in questa guerra dalla pressione della Francia; il re di Danimarca desidera essere appoggiato contro questa pressione ed il gabinetto di Pietrobargo desiderava fare, di concerto coll'Inghilterra, un passo in comune a questo scopo.

Ma « io ho rammentato a Sua Eccellenza che « gli avevo suggerito tre volte quanto sarebbe « desiderabile che la Prussia togliesse alla Dani« marca con un accordo amichevole la tentazione « di cedere alle premure della Francia; » ed ho aggiunto che la settimana scorsa aveva ottenuto l'autorizzazione dal Gabinetto di far dire al barone Brunnow che sarei pronto a concertarmi con lui sul tempo ed il modo di fare una rimostranza alla Francia per indurla (*urging*) a non spingere la Danimarca ad una politica tanto contraria agli interessi del paese.

Sono, ecc.

Firmato: Granville.

IL PASSAPORTO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

L'*Ordre* pubblica la lettera seguente del console generale di Francia in Ginevra:

Ginevra, 15 *ottobre* 1871.

Signore,

Io ricevo le istruzioni che aveva richieste al ministro degli affari esteri circa la concessione di un passaporto al principe Napoleone Bonaparte.

Il ministro mi fa sapere che il governo della repubblica non intende interdire al principe il suolo della Francia, riservandosi però il diritto che esso ha di farlo, sia a di lui riguardo come a quello d'ogni altro cittadino, la cui presenza fosse di natura da turbare il paese. Il signor ministro desidera che il principe sia avvertito che ogni dimostrazione e qualsiasi disordine, tali da agitare gli spiriti, riceveranno la più rigorosa applicazione della legge, sia che fossero cagionati dalla presenza di questo principe, sia che fossero l'effetto dei di lui atti personali.

In conseguenza ed a queste condizioni, signore, io son pronto a darvi il passaporto che il principe vi ha incaricato di chiedermi per lui. Vogliate indicarmi l'ora nella quale vi piacerà andarlo a prendere alla cancelleria del Consolato, affinchè io dia gli ordini necessari perchè oggi, domenica, giorno in cui gli uffici sono chiusi, vi si vada ad attendere.

Io vi prego, signore, d'aggradire l'espressione dei miei più distinti sentimenti.

Il Console generale di Francia
G. Durrieu.

L'OLANDA E LA CORTE ROMANA

In una corrispondenza dall'Aia all'*Indépendance Belge* troviamo delle informazioni circa il rapporto presentato dalla sezione centrale sul bilancio degli affari esteri.

La Relazione solleva molte importanti questioni sulla politica estera del governo olandese e fra gli altri argomenti tratta pur quello della rappresentanza diplomatica in Italia.

Ecco come si esprime a tale riguardo il corrispondente:

Il governo manterrà una rappresentanza speciale presso il Papa? La questione fu vivamente discussa in tutte le sezioni. La mancanza di ogni spiegazione a questo riguardo, nell'esposizione dei motivi, fu molto criticata. La maggioranza si è dichiarata contraria al mantenimento della missione. Essa domanda ove risieda in questo momento il ministro neerlandese presso il governo italiano e se questo diplomatico non possa essere simultaneamente accreditato presso il Papa e il Re Vittorio Emanuele. Si deplorò assai un articolo dell'*Osservatore Romano* del 26 agosto, che annunciava con una certa enfasi che « l'ambasciatore di Francia, accompagnato dai principali applicati della sua legazione, ed i ministri di Austria, d'Olanda e del Belgio, in grande uniforme, si erano recati al Vaticano per presentare le loro felicitazioni a Sua Santità da parte dei loro governi rispettivi. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 21 *ottobre*. — Martedì è incominciato innanzi alla 5ª sezione della nostra Corte di appello il giudizio intentato dal consigliere Fusco contro la *Nuova Patria* e l'ingegnere Sartori. Il Fusco si querelava d'essere stato diffamato da quel giornale e dal Sartori, perchè quest'ultimo avea rivelato alla *Nuova Patria* che un inglese, un tal Wobberai, trattando col Municipio la concessione per fornire di acqua la città di Napoli s'era diretto ad un avvocato per nome Gambuzzi e sceltolo per intermediario tra lui e la Giunta municipale per consiglio dell'assessore Fusco. Espletatosi il dibattimento in tribunale la *Nuova Patria* venne assolta, il Sartori venne condannato a 500 lire di multa. Prodotto appello contro questa sentenza martedì è incominciata la discussione sulla sentenza appellata ed è finita ieri e avvocati del Fusco furono i signori Ca-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Fanfulla *e i cani. — L'appendicista a Firenze. — La* iettatura. *— Iacovacci e il deserto. — La Compagnia Morelli.*

Vedendo che nè l'impresario Jacovacci, nè il Morelli s'erano *benignati* (come dicono a Napoli), di dar qualche novità al popolo dei Quiriti, mi raccomandai alla strada ferrata e volai (se pur si vuole sulle ferrovie romane) a Firenze, dove mi chiamava anche un dolce invito del *Fanfulla*. L'ameno giornale, mosso da indicibile tenerezza per me, faceva le meraviglie che io, dopo aver solennemente promesso di recarmi nelle grandi occasioni a Firenze *per raddrizzare le gambe ai cani*, fossi poi stato assente alla prima rappresentazione del *Guarany*. Potrei rispondere che, dovendo l'opera del maestro Gomez essere rappresentata fra breve anche a Roma, tanto valeva che io aspettassi a render conto delle impressioni del pubblico romano. Ma se presso il *Fanfulla* valgono le circostanze *attenuanti*, aggiungerò che, trattandosi di raddrizzare le gambe ai cani, e vedendo io annunziato su tutti i muri della città eterna il prossimo arrivo di alcuni cani grossi dalle gambe storte, pensai che questi avrebbero avuto maggior bisogno del mio ministero ortopedico.

Del resto son grato al *Fanfulla* della sua premura, e sinceramente gli auguro prosperità e quattrini nella sua novella sede.

Ciò posto, avrei potuto rimanere tranquillamente a Roma, se gli impresari dei nostri teatri non mi avessero concesso qualche giorno di vacanza. *Deus nobis haec otia fecit*, ed io ne approfittai per dare ascolto ai buoni consigli del Pompiere massimo e dei non meno illustri suoi collaboratori.

Ma vedete, fatalità! Incomincio a persuadermi che il *Fanfulla* abbia ragione quando afferma che lo esercito una specie di iettatura sui teatri. Appena io giungeva a Firenze si ammalava la signora Lotti, e così rimasi con un palmo di naso. Mi confortai facendo plauso alla Galletti ed al Naudin, che interpretano la *Favorita* al Pagliano in modo superiore a qualunque encomio. Ma la *Favorita* non è una novità, e non sono novità neanche il Naudin nè la Galletti, e quest'ultima, or fa poco più di un anno, raccoglieva uguali applausi nella stessa *Favorita*, allo stesso teatro.

Ritornai dunque a Roma, dove il Morelli si riposa troppo a lungo sugli allori del *Monaldeschi*, ed il signor Jacovacci si riposa..... Su che cosa vuol riposarsi il signor Jacovacci? Sugli allori, no certo. Mi pare di vederlo sdraiato sulla sabbia di un deserto, tormentato da venti furiosi. Egli è simile a quell'infermo che non trova requie sul suo letto di dolore. Si volge a destra e la *Muta di Portici* gli punge il fianco, si volge a sinistra e la *Traviata* gli fa l'effetto di un vescicante; si corica supino e *Giuditta* gli scortica....., la schiena. Povero Jacovacci! Il Congresso dei medici gli ha suggerito il *Guarany*, ma questo è un farmaco che viene dall'America, e Dio sa quando giungerà sulle rive del biondo Tevere. I frequentatori dell'Apollo si recano di tanto in tanto a Ripa Grande per vedere se mai il vapore di Fiumicino portasse il desiderato unguento.

Quando verrà rappresentato il *Guarany*? Si può dire dello spettacolo dell'Apollo come della convocazione del Parlamento. Silenzio e mistero, ed aspettiamo i responsi dell'oracolo!

Ad ogni modo, sarebbe tempo che la *Muta* ammutolisse davvero, e la *Traviata* si rimettesse sul retto sentiero, e *Giuditta* ritornasse definitivamente a Betulia.

E badi il signor Jacovacci che io non vedo speranza di un miglior avvenire. Non dico già che il *Guarany* non possa e non debba piacere, ma non ho gran fiducia nell'esecuzione, od almeno in alcuni degli artisti ai quali è affidata quell'opera che a Milano e a Firenze era appoggiata a compagnie di prim'ordine. E dopo il *Guarany*? Avremo probabilmente i *Promessi Sposi*, opera che, qualunque sia il suo merito musicale, non fu mai tra le più fortunate del Petrella. Ed in carnevale? Si parla dei *Vespri Siciliani* e del *Rigoletto*, due opere udite a sazietà. Eppure vi sono molte opere: che dico? alcuni capolavori che mai furono rappresentati a Roma. Perchè il signor Jacovacci non ha pensato a mettere in scena il *Profeta* o l'*Ebrea*? Perchè non riproduce l'*Africana*, generalmente desiderata?

Si persuada il signor Jacovacci che da me è lontana qualunque idea di avversarlo. Al contrario. Sono il primo a riconoscere che pochi impresari si trovano così abili come lui e che abbiano dato tante prove di volere e saper mantenere i propri impegni verso il pubblico e gli artisti. L'ho appoggiato quando ha chiesto al municipio un compenso adeguato alle mutate condizioni della città e del teatro. Ma è pur troppo vero che quest'anno lo spettacolo dell'Apollo, fors'anche senza grave colpa dell'impresario, non è tale da soddisfare il pubblico. Capisco bene che per l'autunno non è cosa agevole il recar rimedio agli inconvenienti che si lamentano, ma pel carnevale invece è facilissimo. La compagnia di canto pel prossimo carnevale è ottima in ogni sua parte. Che cosa manca pertanto? Una buona scelta d'opere. Il signor Jacovacci è impresario troppo solerte ed intelligente per non intendere anche da sè che non si può stabilire a fondamento di una stagione teatrale i *Vespri Siciliani* e il *Rigoletto*, mentre vi sono parecchie altre opere che hanno percorso con plauso i principali teatri d'Europa ed a Roma non vennero ancora rappresentate.

Altrettanto dovrei dire al signor Morelli. Finora ci ha dato una sola produzione veramente nuova che meriti di venir rammentata, ed è il *Monaldeschi*. Quasi tutte le altre, che ha battezzate per novità, sono produzioni già rappresentate in altri teatri d'Italia, e la maggior parte con esito poco soddisfacente. Perchè riprodurre, a cagion d'esempio, l'*Eredità d'un pazzo*, che non è fra i migliori lavori del Dall'Ongaro, e più non fa parte del repertorio di alcuna compagnia? Mentre il Bellotti-Bon, per esempio, dà in una sola stagione nove o dieci produzioni nuove di zecca; mentre vediamo ora a Milano poste in scena, nel giro di poche settimane, dalla compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi, rappresentati un nuovo dramma del Cavallotti, ed una nuova commedia del Ferrari, perchè il Morelli, valentissimo capo-comico anch'egli, non ha il coraggio di mettersi a capo del movimento teatrale, e si lascia invece trarre a rimorchio?

Su questo argomento si potrebbero scrivere dei volumi, ma oggi il proto m'avvisa che la politica chiede il favore di un po' di spazio ed io che, invece di fatti e di notizie, non potrei dare a' miei lettori che ciarle, lascio libero il campo.

D'Arcais.

sella e Vastarini; l'avv. del Sartori fu il Tarantini. Presiedeva l'egregio presidente D'Andrea, ed il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore generale Sarda. Io non vi riferirò la discussione avvenuta; vi riferisco solo l'esito il quale è stato favorevole al Sartori, essendochè la Corte ha deciso di accogliersi il suo appello, e riformando la sentenza emessa dal tribunale ha assolto il Sartori per difetto di prove. Questo deliberato della Corte di appello ha destato gran sensazione in paese, perchè il processo del quale il Fusco fu parte, resta inalterato per quel che riguarda il modo col quale si è proceduto dal Consiglio municipale in questo sciagurato affare delle acque. Basta diffatti rammentare per poco le frasi dell'Imbriani che si dimetteva per non *disimbrianarsi* come egli scrisse al prefetto; basta ricordare che nei giorni in cui il comune trattava per quella concessione l'Imbriani disse che *vedeva aggirarsi per quelle sale delle facce sospette, che gli parevu d'avere ai fianchi lo sprone del male*, basta questo per dare ai vostri lettori un'idea dell'importanza del giudizio che ora si è discusso.

E così l'ultima parte di quella concessione che legalmente è stata annullata dal Consiglio di Stato, è finita ieri in tribunale, con quanta lode di coloro che amministrano la città di Napoli io nol vo' dire; dirò solo che mai esempi così funesti sono stati dati al paese, e che mai processo ha menato a conclusioni più pratiche di questo.

La cattedra di latino alla nostra Università resterà quest'altro anno sprovvista del professore titolare, perchè la Commissione ha creduto di approvare i cinque concorrenti alla cattedra, ma di non conferirla a nessuno di essi. Invece seguiterà a dettare le sue lezioni di latino all' Università nel prossimo anno il cav. Scherillo.

È insorta una quistione tra alcuni professori dei nostri licei e l'autorità scolastica superiore; dicesi che un professore di filosofia insegni ai giovani certi principii la cui verità o falsità può essere valutata dalle menti già formate. Parecchi padri di famiglia si sono lamentati perchè i giovanetti ritornando a casa erano così impressionati d'aver inteso dire dal professore di filosofia che l'uomo è una derivazione delle scimmie, che chiesero su di ciò il loro parere. Mi si dice che si pensi ora di tramutare quel professore da un liceo all'altro.

Quest'anno abbiamo avuto un' abbondante pesca di corallo; quasi tutte le barche che partono in marzo da Torre del Greco per pescare nelle acque della Sardegna sono ritornate. Or son pochi giorni però una di esse nelle acque di Gaeta fu urtata da un postale francese che andava a Marsiglia, e siccome l'urto fu abbastanza forte così la barca andò a picco. Fortunatamente l' equipaggio fu salvato dal vapore che avea sommerso la barca, ed imbarcato su quello fu trasportato a Marsiglia. Immaginate il dolore di quei poveri marinai che dopo cinque mesi di duro lavoro, e di tante privazioni, furono costretti a volgere di nuovo le spalle alle loro spiaggie, dove li aspettavano con tant'ansia le loro famiglie. Ma della pesca di quest'anno vi manderò più precise notizie fra giorni.

Qui ha prodotto buonissimo effetto l'ultimo decreto del ministro Sella riguardo il giuoco del lotto. Giacchè è diffuso il desiderio di tentare la sorte ed arrischiare sopra tre numeri pochi soldi o poche lire, il diminuire le giuocate paralizzerà sicuramente il mestiere lucroso delle lotterie clandestine, le quali sono qui ramificate in associazioni. La Questura non passa giorno senza che non arresti due o tre esercenti di *giuoco piccolo*, ma avendo parecchie volte sequestrate delle somme presso gli stessi di 13 a 14 mila lire, non avrebbe mai potuto con qualsiasi vigilanza limitare l'uso di questa speculazione, essendo essa troppo fruttifera per iscoraggiare coloro che vi erano interessati.

La sola concorrenza, la sicurezza delle vincite, e la maggior somma che per esse pagherà lo Stato in proporzione di quelle del *giuoco piccolo* potranno approdare ad una conclusione vantaggiosa per coloro che giuocano, e per l'autorità che deve impedire l'illecito esercizio delle lotterie. Il nostro popolo minuto rendeva impossibile alle autorità di scoprire quelle case in cui sono organizzati gli uffici. Ordinariamente gli autori di tale speculazione restano nelle ombre, mandando intorno ed in giro dei pessimi arnesi i quali incutono paura, e quindi impongono silenzio.

Il S. Carlo non sappiamo se sarà aperto, o se continuerà, benchè la stagione d'autunno sia per finire, a rimaner chiuso. Tra l'impresario e il municipio non si va d'accordo, anzi stanno in lite, e finchè questa non verrà decisa, il pubblico non vedrà schiuse le porte del suo massimo teatro, e tutta la numerosa famiglia degli artisti soffrirà non poco nei suoi interessi.

Il 15 novembre incomincerà le sue pubblicazioni il nuovo giornale del Bonglii, il quale avrà per titolo: *l'Unità nazionale*.

Si annunzia per i *Fiorentini* un nuovo dramma del Cucciniello, intitolato: *Pergolesi*.

Il ministro dell'istruzione pubblica è stato qualche giorno tra noi, e si è recato all'istituto di belle arti, ove, avendo veduto un modello del giovane scultore Gemiti, rappresentante Marco Bruto, gli ha commesso, per conto del governo, l'esecuzione della statua.

E dire che l'istituto di belle arti non avea creduto meritevole di premio il lavoro del giovane scultore!

Spezia, 19 *ottobre*. — Il giorno 14 entrava l'acqua nel bacino N. 4 ed il giorno 16 ne usciva la piro-fregata *Guerriera* ed ancorava nella prima darsena vicino alla corazzata *Re di Portogallo*.

Codesto bastimento americano venne completamente ristaurato dai danni sofferti nell' investimento avuto sulla secca di rada.

Questa circostanza ci ha dato luogo di vedere anco una volta quanta sia la perizia che distingue il nostro corpo del genio navale.

Questa fregata, che, oltre gli immensi danni che riportò nel fondo, si tronchò nel mezzo precisamente della sua lunghezza, strappandosi le sue cinte superiori per trazione come pezzo di foglio, fu tosto condannata dal direttore delle costruzioni navali, comm. Micheli, che, avendola visitata, ne trovava marcita tutta la membratura dal pelo d'acqua in sopra.

Intanto questa nave, volendolo il decoro della nazione, doveva ritornare in America, ma come fare? In questo stato di cose il comm. Micheli, visto che il bastimento non meritava spendervi 500 mila lire e che tante ce ne volevano per ristaurarlo, ha accomodato il fondo come era sistema ordinario. In quanto poi alla parte superiore egli, facendosi forte sugli estremi, ove il legno ha sempre un poco di vita, ha cinto quella parte a principiare di prora alle grue delle amme fino all'ultima landa della sartia poppiera dell'albero di mezzana con una veste in ferro larga un metro e grossa come un centimetro, in modo che ha reso il bastimento forte come nuovo, ed ha così risparmiato alla nazione americana lire 350 mila per lo meno e sei mesi di tempo.

Non è il nostro compito descrivere l'arte con cui questo lavoro venne trattato e così felicemente condotto a termine. Soltanto vedendolo si può persuadersi delle difficoltà superate, e più particolarmente nella parte interna, ove questo sistema di legazione trovò grandi ostacoli, che furono appianati colla massima abilità.

Questo mezzo di legazione è la prima volta che si usa, con meraviglia non solo de' conoscitori della nostra marina, ma ancora più degli stessi americani, che, nel farne plauso al predetto commendatore Micheli che la ideava, lodano dipoi l'ordine e la disciplina delle maestranze della Direzione, di cui egli è meritamente il capo.

La fregata *Guerriera* fra circa dieci giorni lascierà il nostro porto per Villafranca, proseguendo poi per l'America, toccando Gibilterra, Madera, isole S. Tomas.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Malgrado la nota inserita nel nostro foglio del 2 ottobre e contro i termini di quella nota, molti giornali continuano ad offrire ai loro lettori delle pretese informazioni sui lavori e le decisioni della Commissione delle grazie. La *Gazette des Tribunaux* pubblica un racconto pieno di immaginari dettagli sull'ultima seduta della Commissione stessa. Un altro foglio giunse fino ad annunciare come imminente l'esecuzione d' un condannato, sul ricorso del quale non è nemmeno compiuta l'istruzione preliminare. Motivi di alta convenienza vietano al governo e alla Commissione di entrare, a questo riguardo, in un sistema di quotidiane rettificazioni. Per porre un termine alla pubblicazione e riproduzione di queste false notizie, che la legge attuale considera come delittuose, basterà senza dubbio richiamare la stampa al sentimento delle sofferenze che le sue inesattezze e le sue congetture impongono alle stesse famiglie dei condannati. »

Il presidente della repubblica francese con suo decreto ha nominato: vescovo di Limoges l'abate Duquesnay, curato di San Lorenzo di Parigi; l' abate Nouvel, già vicario generale di Rennes, a vescovo di Quimper; e l' abate Richard, già vicario generale di Nantes a vescovo di Belley.

La *Liberté* dice che il numero dei documenti rimessi al Consiglio d' inchiesta è così considerevole, che si dubita molto che prima d' un' epoca lontana esso possa decidere su qualche cosa.

Lo stesso giornale annunzia che il presidente della repubblica ricevette in udienza il signor Remington, l'inventore del fucile che porta tal nome. Si parlò di armi e dei sistemi antichi e nuovi. Il signor Remington avrebbe partecipato al signor Thiers una serie di esperienze su di un lavoro destinato ad aumentare, in notevoli proporzioni, la precisione del tiro a lunga portata.

Leggiamo nella medesima *Liberté* che il conte D' Harcourt è andato in Francia per le elezioni generali; egli fu eletto consigliere generale nel suo dipartimento.

Il duca di Chartres ha preso il comando di tre squadroni di cavalleria in Algeria.

Il *Journal de Paris* scrive:

« Il sig. De Rémusat, secondato da tutti i capi di servizio, si occupa di tutti i dettagli relativi all'organizzazione del personale del suo ministero, dagli addetti di legazione fino agli ambasciatori. Egli vuole che in tutti i paesi noi siamo rappresentati da agenti diplomatici e consolari istruiti ed esperimentati. »

Il *Moniteur* assicura che i negozianti francesi, quando si riprenderanno gli affari colla Germania, sono decisi ad esigere che tutti i pagamenti siano fatti in oro.

Si dice che il nuovo ministro dell' interno s'occupi d' un nuovo progetto di legge elettorale.

Una lettera da Ajaccio parla di dimostrazioni bonapartiste, accennate già dal telegrafo, che ebbero luogo in due villaggi della Corsica in occasione del passaggio del sig. Conti. Si gridò: *Viva l'imperatore!* Il signor Conti protestò del suo affetto alla dinastia imperiale. Non vi ebbero conflitti nè arresti.

Leggiamo nell'*Univers*:

« Il signor Place, antico console a Nuova York, che era processato per malversazione nei contratti fatti in America per la fornitura delle armi, fu assolto. »

In relazione a una notizia dataci dall'odierna nostra corrispondenza parigina, leggiamo nel *Sole*:

« Dopo la visita di cortesia fatta dal re Amedeo e dalla regina all'ex-imperatrice dei francesi, i membri del corpo diplomatico residente a Madrid hanno creduto doverle portare la loro carta.

« Questo segno di semplice convenienza non ha importanza alcuna come dimostrazione politica. »

Il *Salut Public* di Lione dice che in quella città continuano le perquisizioni domiciliari per raccogliere le armi della guardia nazionale non ancora consegnate.

Lo stesso giornale smentisce la notizia data da qualche giornale parigino, che tutti i funzionari importanti di Lione fossero stati richiamati per telegrafo ai loro posti.

Scrivono da Chaumont al *Siècle* che l'indomani del voto pel Consiglio generale il principe de Joinville giunse ad Arc, ove egli possiede un bel dominio. Il prefetto si è affrettato d'andargli incontro.

La *Patrie* dice d'aver ricevuta una lettera da Pondichéry, in data 4 settembre, la quale conferma la notizia della tranquilla condizione in cui trovansi i possessi francesi dell'India.

L'*Indépendance belge* annunzia, che l'arcivescovo di Malines ha lanciato una nuova pastorale, che è un attacco violentissimo contro la libertà dei culti e della stampa. Si proibisce la lettura dei cattivi libri e dei cattivi giornali, specialmente *l'Indépendance*, *l'Étoile*, *la Chronique*, *l'Echo*, ecc.

L'Indépendance osserva che questa crociata si rinnova ogni anno e non si allarma punto della proibizione a cui è condannata.

Si scrive da Tunisi al *Courrier diplomatique* che il console generale di Germania in quella città non riconosce la competenza della Commissione internazionale franco-italo-austriaca circa i reclami finanziari fatti dai tedeschi, e ch'egli si è indirizzato direttamente alla Porta.

La *Freie Presse* del 20 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 19 — Nei circoli parlamentari si discute sulla forma più adattata per una manifestazione di simpatia del Reichstag tedesco verso gli sforzi dei tedeschi dell'Austria.

« La Baviera inviò due commissari straordinari per prender parte alle discussioni del nuovo Codice penale militare.

« Il partito progressista ha l'intenzione di chiedere al cancelliere dell' impero una spiegazione relativamente alla legge sulla stampa e sulle associazioni dell'impero.

« Gli operai tipografi di Berlino avevano fatto sciopero chiedendo un aumento del 33 1/2 per cento. I padroni, spinti dalla necessità, vi consentirono.

« *Praga*, 19. — Ha avuto luogo una dimostrazione al teatro tedesco. Il luogotenente proibì alla società corale tedesca di prender parte all' installazione del rettore dell' università.

« *Pest*, 19. — Il governo ungherese rispose negativamente alla domanda se fosse opportuno conchiudere un trattato di naturalizzazione colla Turchia.

« *Semlino*, 18. — Sono avvenuti disordini nelle elezioni comunali.

« *Panesova*, 18. — Venne proibita la festa in onore di Miletics perchè potrebbe dar luogo a dimostrazioni pericolose.

« *Costantinopoli*, 18. — È partito per Odessa il rappresentante serbo Christis, per ricevervi il principe di Serbia. — Fra le ultime vittime del cholera vi sono 10 inglesi. »

La *Neue Presse* del 19 constata da parte sua di provare l'impressione che la crisi attuale interna avrà un corso sfavorevole e minaccioso. La *Tagespresse* fa rilevare che — avendo i fogli czechi dichiarato di non cedere nulla — si prevede un fortissimo conflitto tra l'unità dell' impero e il separatismo.

L'*Oesterreiches Journal* annunzia aver Andrassy proposto all'imperatore di tenere un colloquio preliminare con Hohenwart per giungere possibilmente ad un componimento delle differenze prima che venisse tenuto il grande Consiglio ministeriale. Ieri conferirono entrambi i ministri-presidenti sotto la presidenza dell'imperatore intorno a tutta la politica dell'accordo. Oggi alle 2 ore pom. ebbe realmente luogo il grande Consiglio dei ministri. Dalla discussione che ha luogo questa sera procederà la politica dell'accordo nuovamente rafforzato.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 19 *ottobre*. — La ratifica del trattato doganale conchiuso e sottoscritto il 13 ottobre corrente a Berlino direttamente dal sig. Pouyer-Quertier col principe di Bismarck venne trasmessa iersera dalla Cancelleria del presidente della Repubblica a quella dell'impero germanico per mezzo di uno speciale corriere di gabinetto. A tale riguardo non posso a meno di farvi conoscere la più grande sorpresa che la rivelazione di alcuni nuovi dettagli produsse qui generalmente: si dice, cioè, che i sei dipartimenti dell'Est, formanti la seconda zona d'occupazione e che dovevano essere sgombrati entro quindici giorni, furono dichiarati neutri, dimodochè malgrado il loro sgombero per parte delle truppe prussiane, il governo francese non potrà dal canto suo stabilirvi alcuna guarnigione francese sin dopo il pagamento integrale del quarto mezzo miliardo. Il testo della convenzione finanziaria dice di più che la Prussia si riserva esplicitamente il diritto di rioccupare detti sei dipartimenti nel caso, alquanto inverosimile, in cui la Francia non si trovasse in misura di far fronte agli impegni assunti in suo nome dal sig. Pouyer-Quertier.

Era d' altronde assai naturale che il principe di Bismarck prendesse tutte le misure di precauzione possibili sino ad una completa esecuzione per parte della Repubblica francese delle stipulazioni contenute nel definitivo trattato di pace di Francoforte, ed è perciò che se alcuni censurano l' operato del nostro ministro delle finanze, è incontestabile che nelle critiche circortanze in cui trovasi attualmente questo disgraziato paese, il sig. Pouyer-Quertier non poteva regolarsi diversamente e coloro i quali non si lasciano così facilmente trasportare da vaghe illusioni comprendono quanto delicata ed ardua fosse la missione di cui il ministro delle finanze era incaricato presso il gabinetto di Berlino.

La nota del *Journal Officiel* che già assai probabilmente avrete avuta sott'occhio e relativa all'incidente del passaporto stato chiesto dal principe Napoleone al console in Ginevra onde potersi recare in Corsica venne naturalmente biasimata dai bonapartisti e per contro lodata dai repubblicani e dagli altri partiti, tanto più che il governo di Versailles nel mentre che autorizzava il suo agente di Ginevra a rilasciare il passaporto stagli richiesto dal principe Napoleone, tenendo calcolo dei continui intrighi di certi zelanti agitatori bonapartisti, non tralasciava di prendere le più opportune misure, esternando in pari tempo la sua convinzione che nello stato attuale di questo povero paese, nessun francese degno di questo nome non penserà certo a turbare la pace così necessaria al lavoro, alla più pronta riparazione dei nostri disastri ed alla liberazione del territorio per parte delle truppe straniere. Intanto onde evitare che la presenza del principe Napoleone in Corsica possa esser l'origine di qualche disordine, il governo di Versailles, pure all'invio in quell'isola di alcuni battaglioni di linea, ha testè spedito in qualità di commissario straordinario della repubblica francese il signor Carlo Férry, attuale prefetto del dipartimento di Saône-et-Loire, il quale è munito dei poteri sufficienti per tutti i casi che potessero presentarsi. Ad Ajaccio già trovavi da alcuni mesi un prefetto bonapartista, il signor Paolo d'Harmoys, l'organizzatore delle splendidissime feste di Saint-Cloud sotto il cessato impero, e si crede che il signor Ferry appartenga allo stesso partito; ciò prova che questo governo non fa grande caso degli attuali intrighi imperialisti; esso se ne preoccupa molto meno di quanto vorrebbero farlo credere alcuni giornali di quel colore; d'altronde basta verificare il risultato delle recenti elezioni ai Consigli generali di Francia per rendersi conto e formarsi un'idea precisa dello spirito attuale delle popolazioni.

Il nuovo ministro dell'interno intende proporre che siano rese pubbliche le sedute della Commissione parlamentare di permanenza; molte sono le lagnanze che il sig. Périer riceve sulla determinazione che detta Commissione prese sin dal principio di tener segrete le sue deliberazioni; sembra ora ch'egli voglia porre riparo all'inconveniente. Il sig. Thiers dicesi sia in ciò d'accordo col ministro; si afferma d'altronde nei circoli ufficiali e contrariamente a quanto credevasi, uno essendo partigiano del libero scambio e l'altro invece protezionista, che il sovraccitato ministro si trova perfettamente d'accordo col presidente della repubblica sia circa le modificazioni da introdursi nell'organizzazione del dicastero di cui trattasi, sia circa quelle riflettenti il personale dei dipartimenti, del quale egli sta appunto occupandosi attualmente.

Alcuni giorni or sono, vi parlai del generale Cremer e della sua lettera al ministro della guerra, colla quale egli rassegnava le sue dimissioni da capo-squadrone, grado questo che gli era stato assegnato dalla Commissione di revisione invece di quello di generale, di cui egli trovavasi ora rivestito. Come vedete, trattasi di un bel salto... indietro. Ma ecco la pubblicazione di un'altra sua lettera, portante la data: Parigi, 1° febbraio 1870, e da lui sottoscritta (egli era allora capitano di stato maggiore, aiutante di campo del generale Clinchant) e diretta al redattore in capo del *Pays*, giornale dell'impero, la quale desta la massima sorpresa poichè questo documento rivela sentimenti affatto opposti a quelli ch'egli nutriva sotto il regno Gambetta.

Il generale Valentin, prefetto di polizia di Parigi, recasi già da alcuni giorni assai sovente presso il presidente della repubblica francese, col quale egli a lungo si trattiene sulle varie modificazioni che sarebbero richieste nel servizio della polizia. Prima di tutto sarebbe il caso di nominare un sotto-prefetto incaricato esclusivamente degli affari criminali; oltre a ciò il generale sarebbe intenzionato di aumentare considerevolmente il numero degli ispettori delle case mobigliate, i quali, oltre alle loro attuali attribuzioni, dovrebbero trimestralmente fare una visita domiciliare in tutte le case mobiliate o vuote di Parigi, allo scopo di conoscere i nomi dei locatari che arrivano, rimangono o partono.

La Legazione di Prussia è continuamente affollata di sudditi tedeschi, che giornalmente ritornano a Parigi e che generalmente tosto rientrano negli impieghi che coprivano prima della recente guerra; senza ostacolo, nè difficoltà alcuna essi sono in maggior parte ricevuti nelle Case bancarie, nei magazzini e nelle officine. Contuttociò però la lega anti-prussiana non tralascia di tenere le sue riunioni in apposito locale, lanciando circolari sopra circolari al commercio, all'arte ed all'industria, ed invitando i principali a non voler accogliere presso di loro simile razza di gente, contro la quale, così dice la lega anti-prussiana, deve anzi esistervi l'odio il più accanito. Ma il negoziante la pensa ben divesamente, e così ragiona: « Se mi occorre un impiegato che « devo pagare, cosa m'importa che desso sia « francese, tedesco, inglese, italiano od altro, « purchè mi convenga »; e non ha torto, mi pare.

L' ex-imperatore lasciò Torquai il 17 corrente e ritornò a Chislehurst; l'ex-imperatrice vi giungerà nei primi giorni del prossimo novembre. A Carabauchel (Spagna) essa riceverà la visita degli ambasciatori di Russia e d'Austria; nel mondo diplomatico se ne fanno i più strani commenti.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 18 *ottobre*. — Sono in grado di comunicarvi le seguenti notizie autentiche sopra il presente stato della crisi.

La decisione definitiva della crisi ministeriale non si potrà aspettare così presto, ed essa seguirà soltanto dopo mature esame della situazione politica. La difficoltà della posizione spiega questo indugio.

Da una parte è quasi impossibile di sagrificare il conte di Beust poche settimane dopo il felice successo d'un atto sì importante come fu l'opera di pace e di conciliazione a Gastein e Salisburgo.

La dimissione del cancelliere dell'impero significherebbe in questo momento un contrapposto fra la corona e le delegazioni, la comune rappresentanza della monarchia, la quale diede uno splendido voto di fiducia ed intera adesione alla politica del conte di Beust. Un cambiamento nella direzione della nostra politica estera provocherebbe la suscibilità ed il sospetto con quella potenza colla quale fu testè stretto un legame di amicizia e di accordo intiero, e potrebbe compromettere le relazioni più che cordiali esistenti fra l'Austria-Ungheria ed un altro Stato vicino, l'Italia.

Se dunque da una parte, riguardi di fedeltà costituzionale verso le delegazioni e di fede politica verso il gabinetto di Berlino rendono quasi impossibile la demissione del conte di Beust, dall'altra parte sorgono grandi difficoltà, di uscire dalla situazione politica senza rompere affatto il filo delle trattative inaugurate, ed egli è perciò naturale che occorrono profondi studi, seri provvedimenti per uscire senza danno da questo penoso e pericoloso stato di cose.

Come avete già inteso subito dopo il ritorno dell'imperatore, il cancelliere dell'impero gli sottopose un *memorandum* nel quale egli dimostrava che un cambiamento politico interno fondato sopra la nota legge fondamentale e comprometterebbe la posizione della politica estera, e renderebbe quasi impossibile la continuazione dell'opera del conte di Beust. L'imperatore fu assai impressionato di questa esposizione del conte di Beust; egli protestò in forma più lusinghiera e decisa la più intera sua fiducia ed accettò il suo parere di sentire anche il consiglio di altri uomini di Stato. Fervono ora le trattative ed i consigli coi ministri comuni dell'impero, col presidente del ministero ungherese, il ministro ungherese presso la persona dell'imperatore ed i ministri cisleitani. Una decisione finora non fu presa e si cerca ancora una soluzione la quale non comprometta tutto.

Riguardo a ciò la risposta all'indirizzo czeco non fu ancora spedita a Praga, e probabilmente nella risposta si eviterà una decisione politica, restringendosi ad invitare gli czechi ad inviare incondizionatamente i loro rappresentanti al Reichsrat.

Dalla risposta degli czechi dipenderanno poi le ulteriori decisioni, le quali per altro non potranno fondarsi che sopra il principio della conservazione dell'integrità della monarchia ed il rispetto alla costituzione.

Le questioni personali sono ora divenute secondarie, e lo scioglimento della crisi o delle crisi ministeriali seguirà soltanto dopo la decisione circa il contegno da osservarsi in queste quistioni vitali e riguardanti l' esistenza della monarchia intera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1° R. decreto 1° ottobre sulla sede dell'ufficio di registro di Vittorio, provincia di Treviso.

2° Decreto ministeriale 30 settembre sull'applicazione ai ricevitori del demanio e delle tasse e ai cancellieri giudiziari del Veneto delle disposizioni contenute nel primo articolo del decreto ministeriale 30 giugno 1866.

3° Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

La seduta del Consiglio comunale del giorno 21, sotto la presidenza dell'assessore anziano dottor Gatti, fu animatissima.

Erano presenti 38 consiglieri.

Letto ed approvato l'ordine del giorno della precedente seduta, si venne alla nomina dei due assessori da surrogarsi a Sansoni ed Ostini, demissionari; il conte Guido Carpegna fu eletto colla maggioranza di 27 voti, e l'ingegnere Gio. Gui con 24.

L'elezione dell'assessore supplente in luogo di Carpegna non essendo all'ordine del giorno, venne rimessa alla prossima seduta.

Fu poi invertito l'ordine del giorno per domandare ad urgenza l'approvazione della pianta stabile degli uffici, secondo il progetto della Commissione, colle modificazioni proposte dalla passata Giunta.

La seconda proposta era la dimanda della Giunta per essere autorizzata a scegliere il personale degl'impiegati da sottoporsi al Consiglio, derogandosi frattanto all'articolo 195 ed altri che si oppongono alla proposta.

La formola dell'ordine del giorno però, compilato e letto dal segretario generale sig. Falcioni, differiva sostanzialmente da quello precedentemente approvato dalla Giunta, nel quale *non si domandavano pieni poteri, derogando a tutti gli articoli*, ma soltanto la facoltà di chiamare degl'impiegati idonei e sottoporli all'approvazione del Consiglio; per cui questa proposta cagionò nei consiglieri dell'opposizione una vera tempesta, accusando la nuova Giunta d'illiberale, dispotica ed arbitraria. E cercando di travisare il vero scopo di questa proposta, si volle supporre persino aver essa un piano preconcetto di favoritismo.

Si rispose a tale accusa col sostenere con validi argomenti che questa misura tende soltanto ad un pronto e possibile miglioramento degli uffici senza del quale non si riuscirà mai a condurre, anche mediocremente, una amministrazione comunale, e non impedire che non vada in isfacelo.

La nuova Giunta benchè senta l'impopolarità di quest'atto non ha indietreggiato a fronte del dovere che le incombe per gettare le basi di una savia amministrazione. In quanto poi agli impiegati essa si propone di farne una scelta fra quelli ora esistenti, provvedere a coloro che non fossero trovati idonei, ed aprire intanto un concorso per i posti che restassero vacanti, senza mancare di sottoporre il suo intiero operato al Consiglio, perchè lo esamini, lo discuta, lo censuri, l'approvi e vi faccia tutte quelle variazioni e modificazioni che credesse opportune.

Il signor assessore Grispigni fra gli altri sostenendo con chiarezza e validità di argomenti questa proposta, essa venne approvata con 24 voti favorevoli contro 15 contrari.

Si passa quindi al 2° paragrafo dell'ordine del giorno sulla « Partecipazione di modificazioni fatte dalla Giunta intorno ai requisiti per il deliberato arruolamento delle 200 « guardie di città. »

Venne approvato ad unanimità.

E circa l'acquisto ad urgenza di un corpo di case al Campidoglio decretato dalla Giunta passata per la conservazione dell'archivio urbano, e per l'ampliazione degli uffici, essendo risultati 19 voti contro 19 venne annullata la proposta in forza della parità che secondo la legge esclude.

Si propose in ultimo un aumento sul fondo già decretato pel ricevimento dei membri dell'Associazione medica che venne approvata all'unanimità.

La seduta venne sciolta alle 10 1/4.

—

Oggi il Congresso medico tenne la sua ultima seduta.

Il presidente pronunziò un discorso che fu applaudito, lodando l'attività dei membri del Congresso e congratulandosi del buon andamento e del felice esito delle discussioni.

I più vivi ringraziamenti furono indirizzati al Governo e al Municipio di Roma e il presidente fu dal Congresso incaricato di rendersi interprete della riconoscenza dei membri dell'Associazione medica verso il prefetto della provincia e la Rappresentanza comunale per la cooperazione prestata al Congresso e la splendida accoglienza fatta in Roma ai suoi componenti.

—

Molti medici partono questa mattina, 23, per le provincie.

—

Il governo ha accettata la rinunzia del sindaco principe Pallavicini.

—

Questa sera, 22, le sale Capitoline ed il Museo saranno aperte a splendido ricevimento dell'Associazione medica italiana. A domani i particolari.

—

Questa mattina, 22, alle ore 9, la Società dei reduci, quella operaia e molti romani si portavano con fiori e corone di fiori sui monti Parioli e precisamente a piè del mandorlo ove spirava, colpito dal ferro di soldato straniero, il prode Enrico Cairoli nel 1867. Il deputato Asproni e il generale Fabrizi pronunciarono commoventi e patriottiche parole.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 21 ottobre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 766,7

Termometro centigrado

Massimo 21,7 — Minimo 11,7

Umidità media del giorno

Relativa 70 — Assoluta 10,38

Vento dominante. Quasi sempre calma

Stato del cielo. Cirro-strati più o meno fitti tutto il dì.

Alta pressione barometrica in tutto il bacino del Mediterraneo.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 ottobre.

Tailetti Carlo, d'anni 84 — Baldini Maddalena, id. 40 — Magrini cav. Paolo, id. 66 — Pennella Leonide, id. 82 — Persi Chiara, id. 32 — Stefanucci Rosa, id. 65 — Cecchini Chiara, id. 32 — Caterini Giuditta, id. 76 — Mateo Nicola, id. 65 — Alippi Giovacchino, id. 53 — Biagi Giacomo, id. 27 — Cupponi Antonio, id. 55 — Sciena Giuseppe, id. 25.

Più 10 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 11.

Matrimoni contratti nel giorno 19:

Massaruti Ignazio, impiegato, e Busiri Maria.
Gentili Filippo, vignarolo, e Carpentieri Maria.
De Ciccio Giuseppe, fariere della guardia nazionale, e Severini Giuseppa.
Sestieri Leone, industriante, e Toscano Ester.
Marini Andrea, addetto alla nettezza, e Ciciorri Margherita.
Bernardini Cesare, tipografo, e Fabbri Amalia, ortatrice.
Antonelli Anselmo, caffettiere, e Penna Agnese.
Piattoni Lorenzo, beccaio, e De Simone Margherita.
Pierantini Vincenzo, cameriere, e Guglielmi Luisa.
Borzoni Gaspare, possidente, e Ciecognani Antonia.

—

Sulla fede d'un nostro dispaccio particolare, abbiamo ieri annunziato la morte del signor Pinard, ex-ministro dell'impero francese.

I giornali francesi ci avvertono oggi che il Pinard morto a Parigi la notte del 19 ottobre non è l'ex-ministro, ma Alfonso Pinard, direttore del Banco di sconto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 20:

Ieri sera partivano dal nostro porto i due piccoli vapori della marina militare *Baleno* e 20 *Settembre* (ex *S. Pietro* della marina pontificia) con a bordo quasi tutti gli operai che restavano in arsenale, diretti alla Spezia.

Gli ultimi sono partiti questa mattina con l'*Euridice* carica d'attrezzi di marina e di effetti dei traslocati e rimorchiata dal vapore *Cambria*, giunto questa notte dalla Spezia. Resta ancora in arsenale il *Governolo* carico pure come l'*Euridice* e 48 operai componenti un'officina mista, da poco istituita.

— Leggiamo nell'*Italia Militare* del 21:

S. M. il Re ha firmato, in udienza del 15 ottobre corrente, un decreto col quale vengono sciolte le brigate permanenti di fanteria.

A complemento della notizia data nel precedente numero, relativamente al R. decreto sul riordinamento dell'artiglieria, aggiungiamo che le due batterie a cavallo saranno soppresse e si formeranno 12 nuove batterie da battaglia. Così gli 11 reggimenti d'artiglieria, il 1° eccettuato, saranno costituiti tutti ugualmente di 9 batterie, 4 compagnie da piazza, tre compagnie del treno ed un deposito.

Siamo informati che il 20° reggimento di cavalleria (Roma) si formerà con cinque squadroni tratti da altri reggimenti e che si riuniranno a Voghera nei primi giorni di dicembre per funzionare regolarmente come reggimento il 1 gennaio 1872.

Le condizioni di sicurezza pubblica in Sardegna richiedendo un aumento di forze nell'isola, il ministro della guerra si è indotto a spedire colà un battaglione di fanteria. Il battaglione prescelto è il 1° del 6° reggimento attualmente di stanza a Reggio d'Emilia e prenderà imbarco il 25 corrente a Genova.

—

Alienazione mentale. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22:

Ci duole di dover annunziare che nei giorni decorsi dovè essere associato al manicomio di Bonifazio il commendatore Giuseppe P., già presidente della Corte di cassazione di Torino, per essere stato colpito da violenta alienazione mentale mentre trovavasi a conversazione in una casa di amici. Pare che l'idea fissa dell'infelice sia la persecuzione che crede aver patita da parte di distinte persone e perfino dalla moglie e dai più prossimi congiunti, tanto che la follia è complicata da furioso delirio.

Arresti. — Si legge nel *Corriere di Sardegna* del 17:

Siamo informati positivamente che l'istruttoria dell'audace grassazione di Talana è compiuta, e che furono arrestati il sindaco ed un precettore comunale ed alcuni altri del medesimo paese.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 19:

A Ceranesi, mentre due muratori stavano lavorando in una casetta di certo Baffico, le pareti laterali cedettero al peso del pavimento e tutto andò in isconquasso. I due muratori rimasero sotto le macerie, donde furono estratti da alcuni loro compagni. Uno di quegli infelici morì in capo a due ore, l'altro ne riportò fratturata la gamba destra.

Un annunzio originale. — In un giornale inglese leggiamo il seguente annunzio:

« Miss Sarah Brown fa sapere al suo vicino di faccia a Kent-street, n° 15, che, se persisterà ad inviarle dei baci ed a guardarla col canocchiale mentre si veste, essa sarà costretta a *citarlo* perchè la sposi. »

Decesso. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 19 annunzia la morte del luogotenente generale Campana.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo essere firmato il decreto col quale viene chiusa la sessione legislativa del 1870-71 e fissata l'inaugurazione della sessione nuova pel giorno di lunedì, 27 novembre prossimo.

L'indugio nella promulgazione del decreto non provenne da altro che dal desiderio di lasciare alla Commissione generale del bilancio il modo di prendere quelle risoluzioni che le paressero più acconce ad accelerare la discussione dei bilanci.

—

Telegrammi privati di Vienna recano che in questi giorni furono fatti molti tentativi per evitare la crisi ministeriale. Gli sforzi de' clericali erano tutti diretti a promuovere il ritiro del conte di Beust, e si assicura che essi si credevano così sicuri di riuscire che da alta fonte ne sarebbe stato dato l'annunzio al Vaticano come d'un fatto immanchevole. Però, avendo l'imperatore espresso al conte di Beust il desiderio che rimanga al suo posto, non rimaneva al ministro Hohenwart che di accostarsi alle idee del cancelliere dell'impero, o di ritirarsi. Un nostro dispaccio annunzia che il ministro Hohenwart sarebbe per aderire al programma del conte Beust; ma la situazione continua ad essere molto impacciata.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22:

Col 1° dell'entrante mese di novembre dovranno essere stabiliti in Roma i seguenti uffici del ministero della guerra:

La direzione generale di fanteria e cavalleria;

La divisione personale servizio interno e giubilazioni;

L'ufficio del giornale militare e bollettino delle nomine.

Dispacci particolari
dell' OPINIONE

Vienna, 22. — Assicurasi che Hohenwart ha accettato le modificazioni proposte da Beust e da Andrassy.

Berlino, 22. — Bébel prepara un'interpellanza al Parlamento germanico, riguardante il contegno della Sassonia contro i socialisti.

Costantinopoli, 21. — Il sultano esigliò alcuni ministri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — Il Consiglio dei ministri si riunisce quasi giornalmente. Non fu presa ancora alcuna decisione sulla questione costituzionale.

Il rescritto imperiale sull'indirizzo della Dieta della Boemia non è ancora deciso.

La crisi è sempre in sospeso.

Parigi, 22. — La *France* dice che la Banca emetterà immediatamente i biglietti da dieci franchi.

L'oro fa 24 franchi di premio.

Il principe Napoleone giunse ieri sera ad Ajaccio. Da 150 a 200 persone gli andarono incontro. Nessuna dimostrazione.

Arnim fu ricevuto ieri da Thiers e da Rémusat.

La voce che il governo proporrà all'Assemblea l'amnistia completa è inesatta. Ma è probabile che proporrà misure affinchè decidasi rapidamente sulla sorte dei detenuti non compresi nelle sentenze che non havvi luogo a procedere.

Berlino, 21. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il governo non cesserà di usare benevolenza verso l'Alsazia e la Lorena, malgrado molte difficoltà.

Costantinopoli, 21. — Dicesi che il governo sia intenzionato di adoperare le rendite delle moschee pei bisogni dello Stato.

Grande movimento nel consolidato.

Chiusura 49.

Mustafà Fazyl fu nominato ministro di giustizia.

Namik, presidente del Consiglio di Stato.

Mustafà Fazyl eseguirà le riforme giudiziarie.

Parigi 21	20	21
Rendita francese 3 0/0 . . .	57 35	57 40
» italiana 5 0/0 . . .	62 65	62 65

RIVISTA FINANZIARIA

S'ingannerebbe di molto chi, a misurare il grado di operosità spiegato dalle Borse italiane nella passata settimana, prendesse a norma la poca progressione o quasi stazionarietà dei corsi.

Molte cause e assai ragionevoli concorsero a contenere entro certi limiti i valori, segnatamente la rendita, la quale, per quanto facesse, non riescì ad elevarsi oltre il 64 che un momento solo, la sera del primo giorno, ed il sabato, in cui chiuse a 64 05.

E bisogna dire che se vi fu occasione perchè la rendita dovesse giovarsi de' buoni influssi che durarono costanti per tutta la settimana, fu codesta; poichè l'ulteriore aumento di sconto che s'attendeva da Londra da un momento all'altro non venne, anzi si ebbero notizie atte a rassicurarci a questo riguardo, almeno per qualche tempo; la missione del ministro Pouyer-Quertier a Berlino, che dicevasi riescita; rialzo perseverante e notevole nelle Borse di Parigi, di Vienna, di Londra e di Berlino, singolarmente nella rendita nostra; ordini d'acquisti per somme rilevanti venuti dall'estero e dall'interno sulle piazze italiane di rendita nostra; posizione di borsa non più così tesa od impacciata come ne' mesi andati; denaro meno scarso in piazza; insomma tutte cose che in altri tempi ed in altre circostanze avrebbero posto le nostre Borse in ebullizione e spinto i valori ad alto segno. Ma gli speculatori italiani, molto saviamente, nel mentre che approfittarono largamente delle buone influenze per regolar meglio la loro posizione — che l'operare concitato all'aumento de' mesi scorsi aveva resa assai difficile — si tennero in una prudente riserva e lasciarono che la speculazione nuova facesse le sue prove senza ostacoli, anzi favorendola col soddisfare alle domande che furono, come si disse, assai vive, che man mano si presentavano. E una tanta circospezione veniva pure consigliata dalla considerazione che se da Londra le strettezze pel denaro avevano avuto qualche sollievo, non perciò nulla garantiva che fra qualche tempo o presto una nuova recrudescenza non si manifestasse, poichè si sapeva che gl'impegni di quella piazza e del Belgio, in causa dell'indennità di guerra che la Francia doveva alla Prussia, duravano tuttavia, impegni ai quali o prima o poi si sarebbe dovuto provvedere. Del resto in che consistesse veramente questo gran successo vantato dai giornali francesi, della missione di quel ministro per le finanze, non era ben conosciuto, e solo si sapeva che i versamenti da farsi pei 650 milioni avrebbero dovuto esserlo in rate quindicinali incominciando dal 15 gennaio del prossimo anno e che, rispetto alle difficoltà di farvi fronte coll'oro, non miglioravano seppure non peggioravano le nuove condizioni stabilite, confrontate a quelle portate dal primo accordo coi banchieri, abbreviando il tempo della finale scadenza ed obbligando a sborsi con minor intervallo di tempo.

A queste considerazioni si aggiungeva il fatto del rincarare ogni giorno più in Francia dell'oro e del conseguente ribasso della divisa francese, per modo che ogni aumento dell'italiano a Parigi perdeva per noi ogni importanza bilanciandosi con lieve differenza col ribasso di quella divisa. E tutto questo per l'estero. Ma la situazione interna era poi tale veramente che le Borse italiane potessero preferire e non dovesse essere argomento di altre riflessioni da infrenare i voli della fantasia, se pure la fantasia avesse potuto prevalere? Lasciamo da parte la politica, che non potrebbe esser soggetto per ora di apprensioni, ma delle finanze patrie, si potrebbe dire altrettanto? I bilanci definitivi e di previsione ci stanno sott'occhio e ne presentano i primi una deficenza che non era tutta nelle previsioni del ministro, e i secondi un disavanzo considerevole. Come far fronte all'uno e all'altro? Questi i propositi ed i quesiti che gli uomini seri facevano a loro stessi. Dei progetti ministeriali, per quanto i giornali vi almanaccassero sopra poco si sapeva o nulla di positivo. Però si pensava che qualunque potessero essere i disegni ministeriali, certo egli è che in qualche modo bisognava provvedere e che, ammesso pure, come si assicurava, che il ministro non sarebbe ricorso a nuova emissione di rendita, era a presumersi che un aumento della circolazione cartacea avrebbe dovuto fornire i mezzi per provvedere ai bisogni del pubblico Tesoro, aumento che deve pur destare qualche apprensione.

Posto ciò, il fenomeno da noi rilevato che presentarono le Borse italiane nell'ottava passata lo si spiega facilmente e si giustifica.

Ora ci basterà una corsa rapida su quanto venne operato dalle Borse nostre perchè i lettori sappiano a che tenersi.

Incominciamo con Roma. Qui il consolidato romano fece principalmente le spese delle transazioni. Ingenti compere furono fatte in Borsa e fuori di Borsa di questo titolo. I listini ufficiali lo segnarono a 63 contanti, ma fuori di Borsa si tennero prezzi più dimessi, e l'acquisto ebbe per oggetto di spedirlo a Firenze per essere cambiato in nuovi titoli di rendita italiana da rendersi poi in quella piazza stessa con vantaggio; e cotesta operazione d'arbitraggio durò per tutta quanta la settimana. Nè fu perciò trascurato il consolidato italiano, il quale fu tenuto costantemente a 63 20 il lunedì e martedì a 63 45. 1/2, un po'più basso il giovedì a 63 35, il venerdì a 63 66 per chiudere il sabato a 63 80 sempre a contanti.

Alle borse di Firenze, di Genova, di Milano e di Torino, la rendita toccò appena il 63 50 e 63 60.

Il martedì fu migliore per tutte queste piazze nelle quali la rendita fu spinta per un momento oltre il 64 per chiudere in giornata a 63 82, 63 80 e 85. Fu questo il giorno in cui incominciarono gli acquisti di rendita su larga scala per ordini venuti dal di fuori o da case paesane molto serie.

Mercoledì la rendita si negoziò a qualche centesimo meno e non diverso fu pel giovedì successivo che si tenne fra il 63 70 e 63 80 fine corrente. Il venerdì in seguito ai persistenti aumenti di Parigi gli affari presero una spinta più decisa e la rendita toccò quasi il 64 (63 95) a Firenze ed a Genova, Milano e Torino lo stesso prezzo. Sabato non smentì la buona tendenza del mercato del giorno innanzi, avvalorata da altro aumento portato dal dispaccio Stefani di venerdì sera, epperò si fece 64 ed in sul tardi sino 64 10 con molti affari.

Il prestito nazionale non fu estraneo al movimento della settimana. Dapprincipio poco curato od offerto sali lunedì a Firenze a 84 10 fine mese; lo stesso prezzo a Genova ed a Milano. Martedì un po' più basso a Firenze, si sostenne a Genova ed a Torino fino a 84 25, poi discese di nuovo per offerte presentatesi e chiuse a 83 90.

Operazioni in azioni Banca non furono molte; però quelle della Banca italiana sempre ferme da 2960 a 2930: della Banca Romana a 1128: della Banca Toscana da 1565 a 1588. Un altro titolo di Banca fece capolino da qualche giorno alla Borsa di Firenze e fu quello della Banca Italo-Germanica offerto a 500, richiesto a 553. Anche le azioni della Banca Toscana di credito in molto favore e si fecero affari importanti a 751.

A Genova si tennero sempre in buona vista e richiesti con vantaggio i titoli locali, specialmente quelli della Banca di Genova, che furono spinti fino a 1,100, con un rialzo di L. 235 sul corso della precedente settimana; rialzo dovuto alla voce dell'aumento del capitale. Le Casse di sconto toccarono il prezzo di 1000, che non avevano mai raggiunto finora. Il capitale delle azioni di questi stabilimenti è di lire 250.

Tra i valori industriali che più parteciparono della buona disposizione del mercato furono le azioni del Mobiliare italiano, che da 641, prezzo fatto a Genova ed in Firenze il lunedì, salirono nei giorni successivi in entrambe le piazze a 673, per chiudere sabato a Genova a 676, in buona tendenza.

Le azioni delle Ferrovie meridionali, che da 411,50 ascesero venerdì sino a 418, si spinsero sabato a 424. Molti affari in questo titolo alla Borsa di Firenze.

Le Obbligazioni romane anch'esse ricercate a 169 e 170.

Le azioni tabacco, che da 719 segnate nel listino di lunedì, ascesero con progressione quasi costante sino a 725 venerdì, toccarono sabato 783, con ricerche vive per parte di Genova e Milano. Le relative obbligazioni, con poche variazioni nei corsi della settimana antecedente, a 492.

Ma sopratutto è da notarsi la vicenda varia e significante che si verificò nei cambi. La divisa francese, anzichè giovarsi della condizione mutata in meglio del mercato parigino, qui andò peggiorando, ed a Firenze come a Genova, a Milano ed a Torino non s'arrestarono mai le offerte su questo titolo, di maniera che lunedì appena si negoziava a 103,50 a vista, poi giù giù a 103, per precipitare giovedì a 102,50 e persino a 102,40. Venerdì si riebbe alquanto e risalì sabato a 102 3/4, favore dovuto al minore rincaro dell'oro in Francia.

La divisa di Londra invece ebbe una sorte affatto opposta, e più ribassava la divisa francese, e più saliva l'inglese; più abbondavano le offerte di quella, e più crescevano le domande di questa; ma poi, seguendo un ordine inverso, la Londra, mantenutasi nei primi giorni dal 26,78 al 26 73 a tre mesi, scese negli ultimi giorni fino a 26,55, offerta senza compratori, ed il sabato fu negoziata appena a 26,57.

L'oro provò esso pure gli effetti del rivolgimento che si era operato nei titoli pubblici e nelle carte bancarie. Sostenuto sempre nei primi giorni della settimana a 21 19 e 21 22, si elevò giovedì a 21 25, ma per precipitare venerdì e sabato a 21 15, a Firenze offertissimo e senza compratori, un po' meglio tenuto nell'Alta Italia.

I giornali di Firenze del 21 assicurano che la partecipazione italiana di un terzo alla costituzione del capitale per la formazione della Società per la ferrovia del Gottardo fu assunta dall'on. Servadio, presidente della Società generale di credito provinciale e comunale a nome proprio e di molti primari stabilimenti di credito italiani da lui rappresentati. La notizia sarà esatta quanto al fatto che l'on. Servadio abbia offerta per sè e per altri la partecipazione di una somma eguale al terzo del capitale da formarsi, ma osserviamo che fino al 24 corrente è aperto l'adito a qualunque altro stabilimento e gruppo di capitalisti italiani di trasmettere a Zurigo al sig. Alfredo Escher le sue proposte di partecipazione, e che in caso di eccedenza nelle offerte nessun impegno è stato assunto intorno al modo di operarne la riduzione. Ecco come stanno le cose su questo proposito.

Con convenzione in data 10 corrente mese stipulata a Berna tra la Riunione dei Cantoni e delle Compagnie ferroviarie svizzere promotrice della linea del Gottardo, rappresentata dal cons. nazionale Alfredo Escher e vari stabilimenti tedeschi rappresentati dal consigliere intimo di commercio Hausemann, capo della Società di sconto di Berlino, fu stabilito che gli stabilimenti tedeschi avrebbero formato un consorzio internazionale per la formazione della ferrovia del Gottardo nel quale prenderebbero parte un gruppo svizzero composto di Compagnie di strade ferrate, stabilimenti finanziari e Case di Banca, un gruppo italiano composto di stabilimenti finanziari e Case di Banca ed un gruppo tedesco formato come l'italiano. Ogni gruppo parteciperà per un terzo all'impresa totale e fu fissato il termine perentorio al 24 corrente per le adesioni degli svizzeri e degli italiani.

La partecipazione del terzo spettante al gruppo tedesco fu assunta:

Dalla Società di sconto di Berlino per 50 0/0
Dalla Banca del commercio e dell'industria di Darmstadt . . . . . » 20 0/0
Dalla Società finanziaria A. Schaaffhausen . . . . . » 15 0/0
Dalla Casa S. Oppenheim jeune, ecc. » 15 0/0

Aderirono poscia anche le Case di banca M. A. de Rothschild fils di Francfort, e S. Bleichröder di Berlino, per una partecipazione da determinarsi, la quale andrebbe in diminuzione delle quote assunte dai quattro stabilimenti sopracitati, se i gruppi svizzero ed italiano si formeranno per intero. Fu riservata anche una partecipazione alla Società reale di commercio marittimo di Berlino, che non ha ancora mandata la sua adesione.

Il Consorzio deve formare la Compagnia per la ferrovia del Gottardo sulla base degli statuti annessi alla convenzione, nei quali è detto che le sovvenzioni assicurate dagli Stati interessati, sulle quali può contare la Società, ammontano a franchi 85,000,000, ed è fissato il capitale in 34 milioni, divisi in 68,000 azioni da fr. 500. Il completamento dei fondi sarà procurato per via di prestiti, vale a dire mediante emissione di obbligazioni.

Intanto il Consorzio prende a suo carico i 34 milioni in azioni, al prezzo di 95 0/0, meno 3 0/0 di commissione, e 68 milioni in obbligazioni al 97 0/0, meno 2 0/0 di commissione. Le obbligazioni devono essere di 1,000 e 1,500 lire, produrranno l'interesse del 5 0/0, avranno il rimborso alla pari nel termine di 18 anni a partire dalla data della loro emissione, con facoltà alla Compagnia di rimborsarle dopo 12 anni, in parte non inferiori a 10 milioni, dandone avviso sei mesi prima; il pagamento degli interessi ed i rimborsi delle obbligazioni estratte saranno eseguiti, in Germania, in talleri a 3 75; in Italia e nella Svizzera, in lire ed in franchi, sempre in oro.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LIQUORE. Vedi annunzio in 4.a pag.

LA DITTA BIGATTI
nel dare avviso della chiusura definitiva col 31 ottobre corrente del proprio Magazzino di Bigiotteria e Gioielleria in Firenze, via Tornabuoni, 17, previene di avere, col 4 corrente, aggiunto alla vendita, a prezzi fissi e ridotti già in corso, la collezione di gioielli che teneva all' ESPOSIZIONE DI MILANO.

KONH e HERZER, VIA DEL CORSO, N. 386 — Palazzo Teodoli

PER SOLE 325 LIRE

La sottoscritta Ditta vende un elegante e completo

CORREDO DA SPOSA

Nella compra di tal corredo assicura agli onorevoli suoi Avventori **UN RISPARMIO DI 175 LIRE** in confronto di qualunque altra fabbrica o negozio di tal genere

ELENCO DEI CAPI DI CUI SI COMPONE IL CORREDO DA SPOSA

6 Camicie di buona tela di puro lino, semplici.
3 Camicie di buona tela di puro lino, ben guarnite.
3 Camicie di fina tela di puro lino, ricamate, elegantissime.
3 Camicie di madapolam fino, da notte con maniche.
3 Camicie di madapolam finissimo da notte con maniche ricamate e guarnite.
3 Mutande di madapolam, semplici.
3 Mutande di madapolam, più fine guarnite.
3 Mutande di madapolam, fine elegantissime.
3 Mutande di madapolam finissime ricamate.
2 Corpetti da notte guarniti.
2 Corpetti da notte fini ed eleganti.
2 Corpetti da notte finissimi ricamati.
4 Sotto vesti a costume, ben confezionate.
2 Sotto veste a coda semplici.
1 Sotto veste a coda finissima, ricamata e guarnita.
2 Peignoirs (Pettinatori)
2 Sotto vite ricamate.
4 Cuffie da notte graziosissime con ricamo.
1 Camicetta da teatro, di batista finissima.
1 Dozzina fazzoletti di tela.
1 Dozzina fazzoletti di tela finissimi.
1 Dozzina fazzoletti di tela finissima di batista.
3 Fazoletti ricamati di batista.

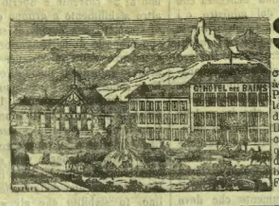
In Regalo un Servizio da tavola per 6 persone

TUTTO QUESTO PER SOLE LIRE 325

N. B. I capi che non convengano possano essere cambiati. — Raccomandano pure il loro ben assortito Deposito di Telerie, Biancherie confezionate, Maglierie, Camicie di flanella, Coperte da letto di lana e di cotone, tenda d tutti generi, ecc.

KONH e HENZER, Roma.

UNA SETTIMANA a Roma. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo cent. 50 franco di posta. Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Pombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 12 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Firenze - NUOVA PUBBLICAZIONE - M. Ricci

LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

PER L' UNIFICAZIONE LEGISLATIVA
nelle provincie della Venezia e di Mantova
con note e commenti
di G. B. BIDOLFI

Un volume di circa 200 pagine it. L. 3.

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'Editore M. RICCI. Via S. Antonino, num. 9, Firenze. — In Venezia presso il notaro cav. G. SARTORI.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Via del Fosso, N° 15, Firenze

Ritratti di perfezione L. 4 — la dozzina
» copie 6 » 2 50 »

Riproduzione di ritratti o disegni al medesimo prezzo franchi per la posta per tutto il Regno.

La suddetta Fotografia avverte che ha aperto deposito e vendita di Fotografie in via dei Martelli in prospetto al Bottegone. *Studi* del nude dal vero su modelli dell'accademia delle Belle arti.

In formato *album* caduno L. 1 —
» dozzina » 11 —

Vedute di Firenze e di Venezia | in gran formato caduno L. 1
e quadri di galleria | » dozzina » 11

Formato *album* caduna . . . . . L. — 40
» dozzina . . . . . » 4 —
Formato Steroscopiche caduna . . . . . » — 30
» dozzina . . . . . » 3 —
dette trasparenti illuminate caduna . . . » — 70
» dozzina . . . . . » 7 —
Formato biglietti da visita caduna . . . . » — 20
» dozzina . . . . . » 2 —

Elegante *Album-souvenir* de Florence in fotografie con 16 vedute di Firenze, L. 3.

In tutti i formati, meno il grande, vi sono pure vedute di Roma, Bologna, Venezia, Milano, Modena, Pisa, Pistoia, ecc.

In detto negozio trovasi pure deposito di varie stampe, incisioni antiche.

Sconto ai negozianti in proporzione delle quantità. Si spediscono contro vaglia postale, intestate al direttore, franche di porto per la posta per tutto il regno volendole affrancate aggiungere cent. 30. Sino a lire una si accettano francobolli. Si avverte di non inviare carta moneta senza assicurare.

FARMACIA DELLA
Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Bunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Cecchorelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bolmi; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 52.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette di diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tuberculose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che reumatismi, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^ie^, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

UNA SIGNORA

desidera occuparsi in un magazzino di generi per signore, sia per stare alla vendita, come, all'occorrenza, per l'amministrazione del locale.

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio*, 116	*Via della Ninna*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno, di Spagna, Campagne di Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettino* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA - ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

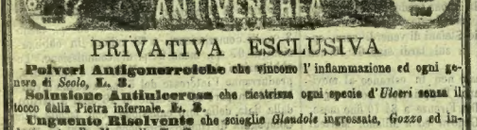
Conserva ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La Casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi modicissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dell'acquirente.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO



PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, L. 3.
Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il tocco della Pietra infernale. L. 3.
Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozze* ed indurimento alle *Mammelle*. L. 3.
Sciroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea, Ulceri*, ecc., depurandone il *sangue*. L. 5
Iniezione e Pillole Antigonorroiche che sciolgono *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. L. 5.

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi *per quelli stessi o ad uso di quelli del Dott. Tenca* si dovrà esigere col rimedio l'*istruzione in stampo firmata a mano*, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il *marchio o segno distintivo* stato accordato dal *Ministero* al *Dott. Tenca in via di Privativa* come l'inventore e preparatore, su cui sia scritto nel mezzo anche qui *la propria firma a mano*. — (Regio da *Consulta per corrispondenza e Visita* in casa dalle 2 alle 4, Via Passarella, n° 15, Milano).

Depositi: In *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. *Firenze*, stessa Ditta, via Cavour, 27. *Piacenza*, Fratelli Melloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agenzia Marini e Comp. *Verona*, Frinzi. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Omati. *Cagliari*, Daga.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n° 1, Milano.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetteria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso L. V. Bordiga e C., via della Mercede, 48 e 52. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno.

Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1°

IL SOTTOSCRITTO

proprietario del gran magazzino di mobilia, invita chiunque debba fare acquisto di mobili a compiacersi di visitare la **grandiosa Esposizione**: composta di *trenta saloni*, in cui vi si ammira ogni sorta di mobili del più gran lusso orientale, sia dorati, di mogane e di noce, nonchè letti di ferro e di ottone, tappeti da tavola e da pavimento, camini di marmo e in ferro delle migliori fabbriche, ed a prezzi convenientissimi da non temere la concorrenza.

Egli si assume pure commissioni, avendo degli abili artisti da potere disimpegnare qualsiasi lavoro.

CATTANEO PIETRO.

Resta sempre aperto il magazzino succursale in Firenze, via Ghibellina, Palazzo Borghesi.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE agli ISTITUTI MILITARI | SPECIALE DI COMMERCIO con SCUOLA TECNICA

Milano, via Camminadella, 22.

Condotto da una Società di professori del soppresso collegio militare di Milano.

Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo.

ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni delle prime fabbriche di Vienna

presso CAUCICH e C.°
FIRENZE
Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Datta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti inpareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533. Oxford Street, W. C.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.